



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

dal 1887

nicola violante

tessuti

corso umberto, 357

tel. 46.43.07

LA VITA DI UNA CITTA' E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE ESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - VarioAbbonamento Sostenitore L. 10.000
Per rimesse usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840
Intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava de' TirreniDIREZIONE - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

Perchè non sono Cavaliere!

Debbo premettere che il mio scritto non vuole assolutamente essere irriverente verso le istituzioni del nostro Stato, nè verso la prestigiosa autorità di chi lo rappresenta, e tantomeno vuole sminuire la stima di quanti hanno ricevuto attestazioni di onorificenza.

Esso vuole soltanto cercare di spingere a dare nuovo indirizzo alla delicata materia delle attestazioni di benemerenza che lo Stato deve rendere ai suoi cittadini migliori, e rientra in quel filone di lamentazioni che da più di un ventennio vado invano elevando dalle colonne del Castello od attraverso le onde radio e televisive delle quali ho potuto emettere la mia voce.

In definitiva, non son cavaliere perchè ho sempre ritenuto e ritengo che le assegnazioni di titoli onorifici debbano essere soltanto un vero motivo proprio del Capo dello Stato, il quale dovrebbe direttamente e non a mezzo di proponenti o di postulanti o di padrini al fonte, apparire in ogni angolo di questa nostra Italia chi sono i cittadini degni di essere segnalati alla pubblica estimazione, perchè le distinzioni siano di sprone agli altri ed agli stessi insigniti.

Non posso disconoscere che la mia indolenza ad essere nominato cavaliere sia dipesa anche dal fatto che sono stato sempre orgoglioso del titolo di « avvocato », giacché entrai in professione quando la avvocatura era ancora una professione di prestigio, e non, come oggi (salva la pace di pochi) un mestiere che corre ogni giorno la cavallina per le varie agenzie di assicurazione sulla responsabilità civile da circolazione di autoveicoli, e quelli che in passato erano riveriti come sacerdoti, vengono ora trattati con quasi schifiosità dai preposti ai vari uffici delle agenzie. Soddissatto quindi di essere chiamato « avvocato » non sono mai corso dietro alle « croci », pur avendo ricoperto varie cariche pubbliche cittadine. Ricordo che, già il 2 Settembre 1949 il Principe Costantino del Liechtenstein si benignò, su segnalazione di un mio estimatore di altra città, di « decorarmi del grado di Commendatore » ma io, pur grato della considerazione, non provvidi mai a far perfezionare la pratica e tanto meno a farla omologare dallo Stato Italiano.

Credevo di meritare una tale distinzione dal Capo dello Stato Italiano dopo che mi battei sinceramente per la vittoria di questa Repubblica, che purtroppo ho dovuto rinunciare non per se stessa, ma per quello che ne hanno fatto gli arrivisti ed i profittatori; ma poi ho visto che sono stati nominati cavalieri, cavalieri ufficiali, commendatori e grandi croci tutti coloro che ne erano stati già insigniti dal Re di Maggio per essersi dati



da fare per la monarchia e per quanto io sappia ed abbia potuto vedere nella breve cerchia di mia città e della mia Provincia, nessuno di quelli che si batterebbero per la Repubblica ne ha mai avuto un riconoscimento.

Nel 1973 fui iscritto nel Ruolo d'Onore dell'Esercito Italiano con anzianità dal 1-4-37, perchè nessuno mai si era preoccupato di regolarizzare di ufficio la mia pratica militare; e per successive promozioni in congedo pervenni con anzianità 3-3-1972 al grado di maggiore.

Se le mie cognizioni non vanno errate, la inclusione in Ruolo d'Onore dell'Esercito con il grado di Maggiore avrebbe dovuto comportare automaticamente la nomina a Commendatore; ma nessuno si è mai benignato di una tale iniziativa.

A conferma della mia considerazione per l'Istituto ufficiale dei titoli onorifici debbo dire che mi sono, quando ho potuto, interessato di fare nominare cavalieri quelli che ritenevo che ne fossero degni ma non avevano la possibilità di entrare nella cerchia clientelare di qualche deputato o senatore, giacché anche la attribuzione di pubbliche attestazioni di benemerenza è diventata area di riserva dei partiti politici ed appannaggio di clientelismo elettorale per deputati e senatori, mentre nel buon tempo antico ogni servitore dello Stato o di Enti Pubblici, con la pensione si portava a casa anche la croce di cavaliere.

Per la verità, debbo anche dire che qualcuno per sua bontà avrebbe voluto avviare la pratica perchè anche a me fosse attribuito il cavalierato, ma mi sono sempre opposto con modi garbati, non per quello spirito originario di modestia, bensì per un senso quasi di orgoglio, giacché, quando mi veniva chiarito che avrei dovuto incominciare dalla gavetta, cioè dal grado di cavaliere per poi salire a distanza di cinque anni in cinque anni, e quindi fare la carriera di S. Martino, mi son detto: « Ah, no! Se quelli che sono nati dopo di me sono adesso già Gran Croce, io debbo essere per lo meno Gran Collare »!

Dimeticavo di dire che du-

rante i miei anni mi son venute profferte da questo e quell'Ordine Cavalleresco profferte che io ho sempre cestinaste perchè richiedevano pagamento di centinaia di migliaia di lire, ed io rimanevo fermo nella convinzione che le onorificenze non debbono essere come i « comprati onori » del « genitor frugale » di Pariniana memoria: gli onori si meritano e non si comprano.

Intanto non so come metterla con una lettera fresca fresca pervenutami da un Editore del quale non voglio fare il nome, perchè son cose che non mi competono. Questa lettera dice più o meno: *La Presidenza della Repubblica come è noto — conferisce ogni anno l'onorificenza della Croce di Cavaliere ... Tuttavia non è stato mai avvertito il bisogno di insignire di pari onorificenza persone che possono vantare meriti nel campo dell'Arte... In un convegno di critici e letterati, è stato deciso di superare la assurdità ... sostenendo di conferire la nomina di Cavaliere dell'Arte a quanti si sono, distinti sul terreno della poesia, della narrativa e della sagistica ... Siamo lieti che anche il suo nome, segnalatori da autorevoli fonti, figure in questo elenco. Il riconoscimento verrà reso pubblico con un apposito Albo D'Oro, che ospiterà notizie riguardanti la Sua opera e la Sua vita, e con una pergamena e Croce di Cavaliere dell'Arte, che le saranno spedite unitamente alla pubblicazione ».* (Costo della pubblicazione L. 50.000 da inviare anticipatamente).

Per non farla lunga, all'editore che mi ha inviato tale lettera, e che certamente avrà meno anni di me, rispondo: « *Quanne u riàvele vuoste ancora èva nascere, u mie già teneva i corni!* » Quando il vostro diavolo ancora doveva nascere, il mio già teneva le corna! » e per il resto passo la notizia alla Segreteria della Presidenza della Repubblica, perchè veda se sia lecito a qualcuno scrivere di tali lettere per acchiappare allodole in speculazioni industriali.

Domenico Apicella

Una tragica storia d'Amore

Una tragica storia d'amore che ha visto protagonisti due giovani del nostro secolo ha commosso sensibilmente la popolazione cavaese. Una storia che è stata paragonata da una giornalista de « Il Mattino » a quella di Giulietta e Romeo, ma che va invece rapportata all'altra che, quasi esattamente un secolo fa, si svolse nel Casinò di Caccia di Mayerling e che smentisce coloro che vollero dedurre dalla tragica morte dell'arciduca Rodolfo di Asburgo non una romantica autosoppressione, ma il truce disegno di un imperatore che vedeva compromesso il suo trono dalle idee liberali e progressiste del suo discendente.

Or non è un mese, che i giovanissimi Giuseppe Luciano ed Elisabetta Totaro, l'uno e l'altra appena ventenni, si sono tolti la vita sulla autostrada che da Milano porta a Venezia, posteggiando la loro automobile in una piazzola all'altezza di Brescia.

Giuseppe era nostro cittadino, figlio del custode del nostro Cimitero, Francesco, e di Florinda, operaia della nostra Manifattura Tabacchi. Men di un anno fa l'aiutante giovane, si era arruolato nell'arma dei carabinieri, ed al termine del corso di sei mesi era stato inviato a Milano, dove da un paio di mesi aveva conosciuto ed aveva stretto un vincolo di amore con Elisabetta Totaro di Francesco e di Angela, una bella

giovinetta oriunda di S. Ferdinando di Puglia e commessa di un negozio di Milano. Dopo poco più di due mesi dal loro incontro, chissà perchè (ma è da credere che sia stato per quella stessa malinconia che prese la gioventù dopo la caduta di Napoleone e che crea la insofferenza della gioventù di oggi), sorse in loro l'idea della loro autosoppressione « nel desiderio di una eterna esistenza in comune » come essi stessi hanno fatto scrivere nel loro manifesto di lutto. Ma prima vollero trascorrere una breve parentesi di felicità intensa e con una Alfetta 1800 si recarono a Venezia, dove vissero per altri due giorni, tracciando sui fogli di carta un piccolo diario. Che cosa abbiano scritto non lo sappiamo ancora, perchè quei fogli sono nelle mani dell'autorità inquirente, ed ameremmo che le famiglie ce ne facessero prendere visione quando ne verranno in possesso.

Sulla via del ritorno, finita l'ultima goccia di benzina, i due giovani accostarono la vettura ad una piazzola, e nella vettura si tolsero la vita con due colpi di pistola.

Ora essi riposano in eterno in due fosse vicine nel nostro Cimitero, essendo state qui trasportate per loro desiderio, e noi alla loro memoria ci inchiniamo pensosi e riverenti, ed invochiamo dall'Eterno, l'eterna pace per le due anime!

TERZO MONDO

I ragazzi con i loro perchè pongono a noi adulti, a volte, dei problemi veramente imbarazzanti. Noi tutti ormai siamo abituati a comprenderci su che cosa intendiamo per « terzo mondo », e non ci accorgiamo neppure che il « bu-sillis » sta nella spiegazione del perchè si chiamano popoli del terzo mondo quelli che noi indichiamo come popoli di quel mondo. In una delle nostre scuole elementari uno scolaro, sentendo la maestra

che spiegava le tristi condizioni dei popoli del terzo mondo, si alzò bel bello dal banco e chiese: — Signora maestra, perchè questi popoli vengono chiamati del terzo mondo?

La maestra immediatamente spiegò, che come tutti sappiamo, per terzo mondo si intendono quei popoli che stanno più « scamazzati », cioè che sono più indigenti, più poveri, ed appagò così la curiosità del ragazzo. Ma si

avvide che la spiegazione non soddisfaceva lei stessa, perchè non chiariva come e perchè questi popoli avessero preso il numero ordinale di terzo. Ed allora durante una nostra conversazione, ripose la domanda a me, che fui lieto a dare la sua stessa spiegazione. Ma ella: — Sì, avvocato, comprendo, e questa è stata la mia stessa spiegazione, ma perchè « terzo mondo, e non quarto, e non quinto »? Allora io presi a vagare per i campi della fantasia, ed a cercare la spiegazione nella distinzione del vecchio e del nuovo mondo, sicché ci sarebbe stato da credere che il terzo mondo venisse chiamato tale, perchè scoperto per terzo. Ma poi mi accorsi che gran parte del terzo mondo è formata anche da popoli latini delle Americhe, e così vidi che questa distinzione era sbagliata. Chiesi di soprassopra per potermi concentrare sui miei libri e dipanare la matassa. E così, quella sera stessa telefonai da casa mia per chiarire alla signora che la spiegazione stava nella stessa graduatoria che ella aveva dato di primo acchitto, e cioè che i popoli del primo mondo erano quelli che stavano socialmente ed economicamente meglio, quelli del secondo mondo erano quelli che stavano meno meglio, e quelli del terzo mondo « i più male ».

Ma tale spiegazione non proviene dal fatto che noi siamo abituati a dividere in categorie tutte le entità che vogliamo distinguere per valutazione, ed abitualmente diamo il posto di prima categoria alle cose che reputiamo migliori, e di seconda categoria alle altre. Ma se ci sono cose peggiori anche della seconda categoria, le chiamiamo di terza categoria. Perdi più diciamo che una cosa è terza quando non è positiva, ma non è neppure negativa. Es.: Io chiedevo carne e non pesce, ma mi è stata fornita una « cosa terza ». Per la verità, l'umorismo mio sorpassa addirittura quello degli altri, e quando una cosa riesce diversa dalle aspettative, dico che ne è venuta fuori addirittura una cosa « quarta ».

Nell'ambiente ecclesiastico il « terzo ordine » è rappresentato da quei fedeli che, pur non essendo entrati in una comunità religiosa (benedettina, francescana, domenicana, ecc.) si impongono di condurre una vita secolare rispettando la regola dell'ordine al quale si sono affiliati; il primo ordine è quello dei maschi, ed il secondo è quello delle femmine. Così per i francescani, abbiamo il primo ordine, che è quello dei monaci; il secondo ordine che è quello delle clarisse o seguaci di S. Chiara; ed il terzo ordine, quello dei terziari, che pur non assumendo i voti e continuando a vivere in seno alle proprie famiglie e svolgendo la loro attività privata, si sono impegnati a seguire la regola dettata da S. Francesco.

D. A.

LE « FIGURINE » ALL' ... « ELLESSEDI' »

Caro Apicella, ormai le ... « sniffatine » si posson fare con le ... « figurine » e basta solamente una ... « toccata » per farsi della « droga » una ... « sniffata ».

Hanno scoperto che l'« Ellesseddi' » si può prendere pure anche così. Vi son le « figurine » più svariate, che tanto son di « droga » rimpinzate che non c'è più bisogno di « bucarsi », ma basta una ... « toccata » per drogarsi e questo lo può fare anche un bambino « toccando » « paperone » o « topolino ».

E, con questo sistema, (pure niente?) la « droga » si diffonde facilmente. Per questo la cominciano a stampare sui libri della « prima elementare »

e il « sistema » funziona a perfezione, perchè questa non è che « iniziazione », dopo che si è « iniziati », è naturale, che il fatto, poi, diventa « abituale ».

Il « nonno », (ti ricordi la canzone?... lo pure la ricordo a perfezione)

« mio nonno, capitano di fanteria, mandava a Rosa la fotografia per un pensiero solo alla sua Rosa, che diveniva dove la sua sposa e stava in « posa » per diverse ore, per dimostrarle quanto era il suo Amore ».

Adesso il giovanotto, in un momento, con la fotografia, tutto contento, con l'immagine sua fotografata, manda l'« ellesseddi' alla fidanzata » ed è sicuro che sarà apprezzato e non sarà giammai dimenticato, perchè, dando la « droga preferita », si « legherà » con lei tutta la vita.

Il fatto sta agli « inizi » per adesso ma, sicuro, col tempo, avrà successo, perchè la « droga » si potrà « stampare » sempre e dovunque possa capitare.

E, parlandoti, sempre con rispetto, sulla carta da usare a gabinetto ed, oltre per « bucarsi » e per via « orale », la prenderemo pure per via ... « anale ».

(Napoli)

Edelmondo

RAPPORTO TRA OBESITÀ E TELEVISIONE

Una delle principali cause di obesità è costituita dalla mancanza di moto e di attività sportiva. La televisione deve essere considerata un'attività sedentaria, e l'obesità ed a molti sfugge l'importanza delle trasmissioni televisive nella genesi dell'obesità con particolare riferimento a quella infantile. Recenti statistiche dimostrano che i bambini videodipendenti introducono circa il 10% in più di alimenti, rispetto a coetanei non videodipendenti. Se a tale dato aggiungiamo il fatto che il consumo calorico di chi guarda la televisione è estremamente basso tanto da essere paragonabile a quello di un animale in letargo, ci sarà facile comprendere che esiste un forte legame tra videodipendenza e obesità. Inoltre la televisione non si limita a ridurre le possibilità di svolgere una quantità adeguata di attività fisica ma presenta numerosi spot che reclamizzano prodotti alimentari ipercalorici. Se teniamo conto del fatto che tale pubblicità è creata da persone molto esperte nella manipolazione della volontà dei telespettatori (sociologi, psicologi, psicoanalisti) e dirette da registi affermati i quali si avvalgono di tecniche sofisticate e di personaggi famosi che non sono capaci di reclamizzare i peggiori prodotti, non potremo fare a meno di concludere che la pubblicità è in grado di fare ingerire agli individui notevoli quantità di calorie superflue. In tal modo riesce facile spiegare il dato che abbiamo riportato in precedenza (i videodipendenti assumono il 10% in più di alimenti rispetto ai non videodipendenti) sebbene tale aumento possa essere in parte attribuito al fatto che i videodipendenti trascorrono a casa, a contatto con cibo, una grande quantità di tempo. Un altro elemento non va però trascurato: il fatto che l'individuo che riduce le proprie relazioni con l'ambiente esterno, in quanto aumenta il numero delle ore trascorse davanti alla televisione, è portato inevitabilmente ad avere meno cura del proprio aspetto esteriore e conseguentemente del fatto di accumulare vari chili in più) dal momento che non è più spinto a mantenere un accettabile standard estetico dal desiderio di piacere alle persone esterne. Una volta che l'individuo non valida sia per le persone sposate (che restando in casa non hanno occasione di fare conquiste) sia per le persone sposate (che potrebbero non ritenere come motivazione sufficiente il dover piacere all'altro coniuge, specialmente se con lui in realtà accade spesso, i rapporti sessuali tra i coniugi sono entrati a far parte della routine). Appare invece evidente che un individuo (maschio o femmina) che mantiene una fitta rete di relazioni interpersonali deve necessariamente attribuirvi un'importanza al proprio aspetto fisico. Epperò cercherà a tutti i costi di non diventare obeso, anche perché riceverà notevoli incentivi, dal mondo esterno. Per dirla in maniera più brusca la televisione, allentando il controllo dal mondo esterno, riduce la potenza dell'immagine (con tale termine intendiamo l'aspetto esteriore dell'individuo e il suo potenziale di seduzione) lo induce a vivere in un proprio mondo « fatto di figure di cartone » nel quale la proiezione di una seduzione con i personaggi televisivi impedisce al soggetto di essere pro-

tagonista nel proprio ambiente. Tale modo di intendere la realtà finisce per compromettere non solo l'estetica dell'individuo, ma anche il suo stato di salute, perché l'obesità causa notevoli danni dal momento che molte patologie riconoscono la propria causa in un notevole sovrappeso (infarti, ictus, arteriosclerosi diabete ecc.) ragione per cui è compito del medico adottare provvedimenti adeguati, mentre è compito del paziente controllare la propria tendenza ad iperalimentarsi. Per concludere vorrei invitare tutti a servirsi della televisione non per alienarsi dal mondo ma per informarsi meglio sugli avvenimenti esteriori.

Dott. Giovanni Pellegrino
N.B. — Il Dott. Pellegrino cura una rubrica di psicologia che va in onda su Quarta Rete tutti i mercoledì alle ore 18,30.

TRASPARENZE

Per telefono oggi improvviso, io e Flora, abbiamo atteso al ricordo: un viaggio lungo la costa frastagliata di mare e macchie di ulivi e cuscini imbottiti di seta Pasterni, Agropoli, Ascea di trent'anni più giovani si addagiano pigre nel verde. La mia Cinquecento segnava un'andata le nostre parole e passavamo tra la sabbia e il soppo di un trasparente meriggio. Fatti di cielo azzurro di acqua spiagge come cavi di mano e rocce nere poi rosse. Al ritorno dal bivio di Pollica verso Acciaroli una strada sembrava tuffarsi assorbita nel mare e le case di Agnone simili a quelle di cartapesta sul vecchio presepe staccavano ai vetri avevano il calore del giorno. Il bar di Santa Maria alternava fumate le luci mentre ci chiedevamo chi mai pubbasse l'ambascia dei chiusi portoni. Era gente felice? Una gioia senza nome un incanto scavato nell'animo di stelle di brume della città rimase con noi al rientro: le notte sognammo levigati calchi di pietra e rughe di nubi nostalgiche di giovinezze vissute.

Sofia Genolino

A FRANCA, FIGLIA MIA!

Al sole della santa giovinezza felice tu cantavi o Pigiola mia e agli occhi miei la tua dea della delizia. I sembravi eri la luce della casa mia, la gioia dell'affranto genitore; Oh! quanti sogni, spemi e poesia donavi al nostro amore... Piena di vita e di felicità volavi sulla mola dell'amato compagno, quando il maledetto tempo ti strappò via. Fatti restasti l'aristide, ebbro di crudeltà. Partisti viva, bella e forte... Tornasti fremda, muta e [insanguinata; ognor la Mamma, stanca e [ottenebrata, divideva il tuo cuore a Dio [La morte. Perché, Madonna, lacereare un sì solido amò? [cuore Perché, perché, Signore, cosparsi è il mondo di sventure [E affamò? Ho nella mente, o Franca, tanto [gelo, nel seno una tempesta di dolori. Vorrei morir per rividerci in cielo fra cantiche divini e stelle e fiori, (Salerno) A. Cafari Panico

NOTIZIE DAL MONDO

STATI UNITI (Washington). Ritorno alla dieta preistorica. Lo sostiene il professor Boyd Eaton, antropologo di Atlanta. In una sua pubblicazione apparsa di recente questo professore suggerisce un ritorno alla dieta praticata dall'uomo dell'età della pietra. L'alimentazione quotidiana dovrebbe essere a base di carne di cavallo, di abbondanti verdure crude e di frutta. In mancanza di carne di cavallo va bene anche selvaggina di vario genere. Il professor Eaton lamenta però la mancanza di carne di mammut, a parer suo, molto tenera e a basso contenuto di grassi. Secondo Eaton l'uomo sapiens aveva una dieta molto più bilanciata rispetto a quella generalmente adottata nelle « civiltà tecnologiche » e per questo motivo non era soggetto a malattie come il diabete, l'ipertensione, cardiocircolatorie e al cancro. La dieta del nostro antenato si componeva di un 34 per cento di proteine, 45 per cento di carboidrati e il restante 21 per cento di grassi. Quindici volte ricca di calcio, potassio e fibra.

BELGIO (Bruxelles). — Sono più di quindici milioni e mezzo di disoccupati nella Comunità Europea. È il triste dato di agosto raccolto nei vari stati della CEE. Nelle liste di collocamento dei dodici paesi sono esattamente 15,6 milioni di senza lavoro. Le percentuali più alte si registrano in Spagna, Irlanda e Italia. Il tasso di disoccupazione spagnolo tocca il 19,7 per cento della popolazione attiva mentre l'indice irlandese è del 17,6. In Italia il tasso di disoccupazione è del 12,5 con aree dove le punte superano il 20 per cento (Mezzogiorno e Isole). Alcuni tra i tassi più bassi sono stati registrati in Danimarca (Germania 6,6%). Il paese ha un solo con meno disoccupati è il Lussemburgo dove la senza lavoro sono meno del 2,2 per cento della popolazione attiva.

INDIA (New Delhi). — « Ramayana » senza dubbio il più grande telemanzo del secolo. In India sono centinaia di milioni i telespettatori che la domenica seguono le puntate della vita di Rama. Al confronto di « Ramayana » gli indici di ascolto di « Dallas » o « Dynasty » sono ben poca cosa.

« Ramayana » è la più grande epopea indiana. Racconta la storia di Rama, un sovrano di origine ariana che segna su una parte dell'immensa vallata del fiume Gange tra il decimo e l'ottavo secolo avanti Cristo. Una gran parte della mitologia indiana si compone delle gesta di Rama e dei suoi congiunti e nemici.

Il regista indiano Ramanand Sagar, molto conosciuto nel continente asiatico per numerose produzioni commerciali, ha costruito il più seguito telemanzo del mondo raccontando le storie di Rama. La sua opera, che non oltre al consenso di milioni di indiani ha avuto ampio riconoscimento da parte del governo di New Delhi perché nel telemanzo ci sono molti ingredienti « giusti » come lealtà, la obbedienza al potere, la sottomissione della donna all'uomo, la magnanimità delle classi dirigenti, ecc. Di queste puntate si compone « Ramayana »? E' pressoché impossibile dirlo! Il regista Sagar ha materiale a disposizione per andare avanti fino al 2300 e, organizzata bene la produzione, potrebbe mettere

a cura di:
BIAGIO ANGRISANI

su una propria dinastia televisiva.

SUDAN (Fara) — Importanti ritrovamenti archeologici riportano alla luce stupende ceramiche nubiane. Nell'area circostante l'antica città di Fara sono stati ritrovati esemplari di ceramica nubiana, di epoca merotica e appartenente alla civiltà kushita.

I vasi, i piatti e gli utensili rinvenuti sono databili tra il 100 e il 350 d.C. e la loro manifattura si distacca totalmente da quella egiziana e sembra piuttosto di derivazione ellenistica. Questo particolare conferisce alla scoperta una notevole importanza perché finora non si conosceva questo tipo di manifattura nubiana. Sulla superficie dei vasi e dei piatti sono disegnati, in modo mirabile, animali di varie specie (uccelli, coccodrilli, insetti elefanti, ecc.) alternati a disegni floreali e geometrici. La variazione della decorazione è così grande che è difficile trovare due esemplari di piatti simili tra loro. Le ricerche sono ancora in corso e si spera di poter ritrovare altro materiale essendo stata individuata un'importante fornace per la produzione di anfore.

TEMPESTA NCIELO

Nu manto scuro scuro
e' nuvole, ca sponta
ncielo e mme fa paura,
saglie da reto 'o monte.
L'aria già s'è scagnata,
fa fatta cosa 'o gelo:
nuvole accavallate
se mbrogliano p' 'o cielo.
'O sole è scampurato
e quacche goccia sceme
da 'o manto niro e futo.
scioscia cchiù forte 'o viento.
Io tremmo, e sto scampato,
me vota forte 'o viento;
dura attorno a' manto
na specie de lamento.
Chiove: da cielo l'acqua
mo sceme a ffontellate
e i' sto stabbuto e stracquo,
cchiù sento 'a tremarella.
Vnnia truvà nu scampo,
nu semplice riparo,
ma, 'e bbotto, n'ata lampo
'o trono forte spara!
Po' nato, n'ato ancora,
'o cielo è scatenato,
già sta chivvenno 'a n'ora:
che tempo scellarato!
E' 'o vaco attorno, shatto
c' 'o viento comm' 'e ffronne
me trovo all'intrasto
comm' a na vasa all'orme.
E stanco e affannato,
sto sotto l'acqua ancora;
sto mezzo nescuto
e passa ancora n'ora!
...Mo 'o tempo s'è schiarato,
e chiano 'a calma torna;
ma nu sole malato
scursu a ripulito.
E comete a ppellone,
sto n'uso e tengo 'e frena:
sulo n'arduto 'e vino
p'dà calore a mme!

Matteo Apicella

CAVA NEL 1500

Dai registri del Cardinale d'Aragona risulta che i Casali di Cava nel 1478 erano i seguenti:
Vatere, Corpus Cavae, Cesinola, A li Rocchi, A le Vincianze, A li Cozzani, A li David, A li Cietelli A li Mangrela, Castagnito, A li Landi, Tragonea, Arbuli, Rayto, Cetara, A le Molina, A li Alessi, Sancti Quarenta, Oliveto, A l'Anna, Orilia, Casaburi, A la Sala, A le Sepa, A li Senoyri, A li Cafari, Sparani, A li Papi, sulo n'arduto 'e vino p'dà calore a mme!

BERLINO CITTÀ EUROPEA DELLA CULTURA 1988

Nel trascorrere le mie vacanze estive nella Germania Federale sono stato spinto dal desiderio, o meglio dalla curiosità di conoscere anche la Germania Democratica e così mi sono recato a Berlino Ovest. Subito dopo aver varcato il confine che separa i due Stati tedeschi ho avvertito la differenza tra Est ed Ovest, e nonostante i due popoli siano uniti dalla stessa lingua, sono profondamente diversi nei loro modi comportamentali e nell'organizzazione della loro vita.

Berlino appare agli occhi del turista come una città « diversa » per le sue caratteristiche urbane, sociali e spaziali. Il « Muro » che separa Berlino Ovest da quella Est è l'emblematica rappresentazione della « divisione mondiale di due diversi sistemi economici-sociali ».

Il « Muro », a distanza di 27 anni (fu infatti, costruito nell'Agosto del 1961), non demarca solo il confine tra due contrapposti sistemi politici; rappresenta una divisione tra due diverse culture di vita. Penso che i tedeschi, da entrambe le parti del muro, non danno più lo stesso valore di contenuto ai concetti di libertà, democrazia e dignità dell'uomo. Naturalmente ci sono ancora caratteristiche comuni. In entrambi le parti della città continua a vivere la tradizione prussiana. E' una tradizione dell'obbedienza, della morbosa fissazione per l'ordine, della devozione per l'autorità statale. Tuttavia la tradizione dell'obbedienza, presente da sempre nel popolo tedesco, ma che il nazifascismo aveva spinto agli eccessi, si è conservata nella Repubblica Democratica Tedesca in forma maggiore che nella Repubblica Federale Tedesca. E così, la democrazia importata a Berlino Ovest ha offerto la possibilità di scardinare questo concetto dell'obbedienza.

Un insegnante di Berlino Ovest, mi faceva rilevare che la città è molto simile ad un'isola, un mondo chiuso in se stesso, circondata e divisa da un muro, situata in « territorio nemico ». E come tutte le isole su cui non si abitano sentimenti contrastanti di Amore - Odio.

Amore, per il senso di protezione, sicurezza che si prova sentendosi circondati da un muro. Berlino, dicono che è la città più sicura del mondo perché c'è una popolazione eterogenea, americani,

russi, francesi, inglesi, turchi, popoli orientali e africani polano questa città. E allora chi non penserebbe di comprare un appartamento in questa città?

Odio, perché si può provare un senso di soffocante isolamento, perché non si può uscire facilmente da questa città, perché si è lontani da un mondo simile.

Però, come affermava B. Brecht nel 1928, c'è un motivo per cui si può preferire Berlino ad altre città perché cambia continuamente. Quello che oggi è negativo, può domani essere migliorato. E infatti chi avrebbe mai pensato a Berlino insignita come « Città europea della cultura 1988 »? E' la prima volta che i ministri della cultura della Comunità europea attribuiscono ad una città tedesca questo titolo, già assegnato ad Atene nel 1985, a Firenze nel 1986 e ad Amsterdam nel 1987. In questo illustre gruppo di città culturali europee Berlino costituisce una novità: una città che ha saputo dare un impulso decisivo alla diffusione della cultura moderna in Europa. Per l'intero 1988 Berlino deve essere un centro di attività culturale « interdisciplinare », che vede impegnati i maggiori « umanitari » a collaborare al di là dei propri campi d'azione. Non si tratta solo di presentare risultati, ma di offrire al contempo la possibilità di nuovi processi creativi. La molteplicità degli aspetti del mondo culturale berlinese deve essere il terreno da cui nasceranno nuovi impulsi scaturiti dall'incontro tra artisti provenienti da tutto il mondo e le istituzioni culturali locali. In questo anno particolare la città di Berlino si propone di riportare alla memoria il tradizionale intreccio culturale dell'Europa, contribuendo alla sua riscoperta, e di evidenziare l'identità culturale europea al di là dei confini che separano i diversi Stati.

(Agropoli) Emilio Malandrino

Le altre poesie italiane premiate verranno pubblicate nel prossimo numero.

PECHO CALZATURE

C.so Mazzini, 128
CAVA DE' TIRRENI



CREDITO COMMERCIALE TIRRENO

Capital e Riserve Lit. 10.000.000.000
Sede: Cava del Tirreno - Tel. (089) 46.38.22

UFFICIO RAPPRESENTANZA: SALERNO

BANCA AGENTE PER LE OPERAZIONI IN CAMBI
Messa Fiduciaria Lit. 351.000.000.000
Banca autorizzata al credito agrario ed esercizio
Banca autorizzata al credito artigiano
OFFRE AI PROPRI CLIENTI LA POLIZZA SICUREZZA

FILIALI: CAVA DEI TIRRENI - SALERNO - NOCERA SUPERIORE
MARINA DI ASCIA - SOLOFRA - ACCIARIOLI (stagionale)

DE. AB.

di RAFFAELE ABATEMARCO

DISINFESSIONI — DERATTIZZAZIONI

Via O. Di Giordano - Tel. (089) 84.38.20

CAVA DEI TIRRENI

'L'urdemo 'ell'anne
(Castello d'Argento)

[illegible]

(Reggio C.) Silvana Russo Maro

'U nanu
(Riconfermato con solo dipl
il Castello d'Argento)

Ciàngiva semperi, r'a matina 'a stà
si virgungava 'u maru criaturi:
"Pirchi, ma n'è piughigasti propri
Pirchi, n'è rassi picculu, Signuri?"
E cchiù criatura e menu si 'lton
ciàngendu semperi povuru cristianu
circava n'è si stira, si sporzava,
ma nenti, nò 'llongava, 'u maru
locava ch'i fighglioli a 'mmucchiu
ma ropu un pocu tuttu confundutu
satava comu l'ogghiu 'nù paredè
e si ndi liva senza 'nu salutu.
Un bellu iornu si vardau an giru
e vitti 'u mundu: l'opira 'r'i pupi
Vardau, vardau e chi n'è vintu a
Un mundu, focu mte, bampatu
e bampatu.

Vitti arritalandu e genicecchina,
e testi randi senza criveddhu,
cristiani senza fichitu e buredda
e cchiù ciangiu, u maru nancedd
e genti randi, genti 'u doppiu ridu

genti ci si scannava ammenze st
e uno iatu quant'a 'nu camiddu
chi p'nteressi avia 'romazzat' fra
Omipi rändi randi, senza cori,
genti chi cumandava supra terra,
scegghiendu a cu' m'i campa e a cu'
s'rimendu 'u buttanddu 'i 'n'at'
Omipi, omìnichi e omdreddhi,
mundu flossu, mundu ormai vacu
Clangiu 'u nanu e dissì: 'Meriche
e si s'intu iatu... Nu giganti!!

(Guardia P.se M.ma) Paolo

'A mamma

(Cusciello d'Argento)

"Basta cu tutte ch'èsti medicine:
nuna me servono chiù, me n'aggio
Pecchè ch'aggiute? Stàteme a senti
dice 'a mamma, "Assèttateve vicino
Me parò mo co te venevo 'nzino
pazzianovve sultanto pe' senti"
appena dte parole: ngà e ngà;
e po', cristate, appice 'a mamma
e po' a remèlle 'a Pubecche n' cer-
Quant'enne fa?.. Mo me'aggio ar-
Apprezate 'a cuperta ch'è caduta:
stavete cì: facitene 'a croce!..
E chianu chiano, mentre sta a pa-
s'addorme 'a mamma, e more dco

(Napoli) *Alfredo*

De sel deveint

da la "spagnola": "jame parì fenid
la vita fus, co'l nono, de Nandù!
Quindes àins no ève: sèintha dir
manco pan, int e, n bosch, beless

d'istà sprarjé, per la
 scianté, c'ò ch'èar, la soa e me
 de ch'èmp phorsò de la me pr
 de ch'èmp phorsò de la me pr
 le rùsse vèit, d'istò Pèrafora
 l'amèr a fi c'ò i pèrè de me p
 de pavelo Apolo rèndre
 rivèit? Yo? Con fan, e beàssola,
 de ch'èmp phorsò de la me pr
 co lo sperànche vèit a NERT, par
 d'istò: infatì fi f'agùt, c'uen
 ah, quante vèit vèit vèit vèit
 vèit vèit vèit vèit vèit vèit
 par VEIGHTE FI, ME NERT, che
 le me, come 'd'estrè me l'èbe tol
 Ooh! Le Spesse, Scàl, At Toh, I
 vèit vèit vèit vèit vèit vèit
 Oh! Ah! Me s'ènt c'ò ch'èar al

E in p, sul PONT A CORDÉE?
 d'istò che sgrifà l'ancò d'ancò
 lo fèrre - Pesgè - se mess
 de ch'èmp phorsò de la me pr
 aut me - despès dovèl al mè
 che - infatì me vant phòs

a sol me ghiat, la GALARIA A B
 la bus e phènt: DELECH CAN

SOCRATE

Durante le molte estati trascorse ad Atene spesso abbiamo sentito i Greci ricordare Socrate con espressioni diverse ma tutte riconducibili allo stesso timore reverentiale come di una creatura più divina che terrena.

Ne facevano un Cristo orotodoso, se è possibile esprimersi in questi termini; ne parlavano parlando di Socrate e Ferrante manzoniano nel suo giudizio per Aristotele (gli altri sono i filosofi, egli è il filosofo); oppure ne ravvivavano l'aspetto di un rivoluzionario anomalo, da non confondere con gli altri rivoluzionari della storia. Dunque Socrate fu un filosofo e venerato; il che conferma la sua profezia riportata da Platone nell'apologia: Meleto e voi cittadini, sentite bene, avrete colpa di avere ucciso Socrate uomo sapiente: infatti mi chiameranno sapiente anche se non lo sono, quelli che mi considerano il destino tipico di Socrate per aver ottenuto una fama che è giunta fino a noi senza aver lasciato scritti propri, sicché quello che sappiamo di lui è il frutto di contesti critici e ideologici diversi che a prima vista appaiono un po' contraddittori nei suoi confronti ma che molto più che un'indagine più approfondita — diversità o inconfondevole della sua vera natura nei riflessi dialettici e politici. Si resta sempre ai margini della comprensione della sua identità, per lo studio non si va al di là delle Nuove di Aristotele, dell'Apologia e del Critone di Platone, dell'Apologia e i Memorabilia di Senofonte; le Vite di Diogene Laerzio (terzo secolo d.C.) ci portano ad una dimensione mitica dell'uomo. Forse scrisse di me, maestri anche Fedone, Critone, intanto senza però riscuotere credito. Chi si è avvicinato di più al Socrate storico, Platone o Senofonte? Ma lui non è nell'uno né nell'altro. Platone scrisse per approfondire l'insegnamento socratico; Senofonte scrisse per creditore perché non scrisse di prima mano, rimangono Platone e non fu del tutto intimo del discepolo: i socratici: è sospetto per il suo filologia, in giro ora con Ciro il giovane, ora con Agesilao, re spartano nella campagna d'Asia.

Tuttavia sempre rispettabili in entrambi i maestri, anche se già diventato mitico ed emblematico. Duride tramandò però che Socrate era servo e lavorò la pietra e che le Cariti dell'Acropoli erano suo lavoro; Aristosseno disse che si arricchì, investì il capitale, ne ricavò gli utili, poi dopo la morte di Socrate si arricchì di più. Era soprattutto grottesco per i divertimenti umilianti con sua moglie Santippe, insomma un personaggio adatto ad entrare nelle commedie per la deformazione comica che ne facevano gli autori. L'aspetto era decisamente sgradevole, la statura alta, i capelli a Roma lo raffigurò con gli occhi bovini, il viso da Sileno, il corpo grasso. Camminava a piedi nudi per la città e fermava ora l'uno ora l'altro per costringerli a dialogare con il metodo induttivo, affascinante per i discepoli e gli estimatori, ma per gli altri, per gli accusatori (per Aristofane ecc.) vuoto, sennò, il frutto dell'astrazione e della inconsistenza, le nuvole insomma. Si sarebbe tentati di dire che fu proprio l'aspetto esteriore a perderlo, se fosse stato bello della sua statura, di Socrate, Fidia o di Prassitele i Greci furono vinti sempre dal fascino della leggendaria, gli

avrebbero concesso di vivere. Ma questa è solo una faccenda. Invece Socrate fu condannato a morte; è Diogene Laerzio che tramanda i termini dell'accusa da parte di Meleto, Anito e Licone: Socrate è colpevole di non venerare nelle debite forme e di non riconoscere gli dei che la città venera; è reo di corrompere i giovani. Pena, la morte. Nel tribunale dell'Elia nel 399 a.C. venne definito lo storico assassinio in nome delle leggi.

Sui 500 votanti i voti negativi furono 280 e questo nella prima votazione, nella seconda votazione con l'intervento di Anito i voti furono 280 più 80, la prima volta solo 30 voti stavano con Socrate dalla morte perché parità di voti faceva assoluzione. Con la 2. votazione era decretata la fine e il condannato s'allontanò sconfitto dal portico del re, dopo aver parlato per la sua difesa oltre ogni resistenza, sempre con quel suo metodo induttivo, che stanò Meleto e gli altri e il re sempre più deciso a perderlo, diretto al carcere in attesa che gli si desse l'ordine di bere la cicuta.

(segue al prossimo numero) (Sarno) Rosa Apicella

OFANITA'

Ho sempre sentito pronunciare questa parola per indicare vanagloria, presunzione, bagia vuota, da quando ero ragazzo; e sono stato sempre compreso per quello che volevo dire, fin quando ho conosciuto una persona, amica che non è delle nostre parti, me ne ha chiesto il significato. Per essere più sicuro sono andato a consultare i vocabolari, ma, con mia somma meraviglia non sono riuscito a trovare il vocabolo; finché dal vocabolario napoletano di Altamura, ho appreso che la parola proviene dallo spagnolo *ufania*, e significa per l'appunto vanagloria, presunzione. Mi meraviglia che il vocabolo non sia registrato nei nostri lessici: perché in esso c'è la stessa radice del latino *ufano* greco, che significa mostrare, apparire. Quindi il significato di ofano sarebbe quello di «voler apparire quello che non si è». Chi ne sapeva più di me, è pregato di comunicarlo.

LA STRETTOLA DI VIA FILANGIERI SARA' ALLARGATA

Finalmente il problema di quella pericolosa stretta che allaccia Via Filangieri a Via S. Maria del Rovo (per il quale ne sono quasi vent'anni che in vichiamo aiuto dalla Amministrazione Provinciale di Salerno, pare che vada a soluzione, se è vero che la Provincia ha dato in appalto i lavori alla Impresa Fimiani, la quale dovrà sistemare tutta la strada di S. Maria del Rovo fino all'incrocio con la pedonale del vicolo di S. Stefano, Beh, nel ringraziare la Provincia, prospettiamo il nuovo problema che sarebbe quello di rendere camionabile anche l'allacciamento della S. Stefano con Santa Maria del Rovo, in maniera che i camion diretti a quel rione e per Passiano e S. Arcangelo non siano costretti a passare per l'Elimato di Cava, e verrebbe eliminato anche l'inconveniente del traffico pesante attraverso le strade del Centro: inconvenienti che da anni non fa dormire i sonni tranquilli al Comm. Adolfo Maiorino ed ai suoi ospiti del "Hotel Victoria.

LA 1° FESTA INTERNAZIONALE DEL FIORELLINO A CAVA

Circa 200 giovani, età media 22 anni, sono stati ospitati nella nostra città in rappresentanza della cultura, delle tradizioni e del folklore di diverse nazionalità. Il 1° Festival Internazionale del Folklore-Città di Cava de' Tirreni è nata da un'idea dell'Associazione storico-culturale-ricreativa Sbandieratori Cavensi, che ha messo a disposizione degli ospiti attrezzature sportive, escursioni turistiche e ricettività. Villi Vesuviane, Amalfi, Capri, le infrastrutture cittadine e se ne in discolata.

Vi erano i gruppi: di suoni e canti Canaan (Israele), d'arte e spettacolo Fiesta Mexicana (Messico), di storia e cultura Catalana El Forcat (Spagna), di musica e danza Leuzi (Bulgaria), di tradizioni di Assemini (Sardegna), folk lo La Pachianella (di Pisticci (Basilicata) e majorettes «Pro Vesuvio» (Campania). «Cinque serate di confronto tra realtà folkloristiche nazionali ed internazionali di gloriose tradizioni; con la partecipazione di autorità diplomatiche, politiche, amministrative e dello spettacolo, accomunate in un unico ideale di pace e fratellanza», così commenta il rag. Gerardo Canora, Capo Ripartizione Servizi Culturali del Comune. «Il successo è scandito da migliaia di spettatori, ci fa già guardare alla prossima edizione che vedrà più gruppi esteri partecipare e tra i migliori del mondo. L'esperienza di quest'anno ha coinvolto l'associazione in veste di organizzatrice, a tal proposito un giusto ricordo alla memoria degli amici Luca Barba e Luigi Avella, instancabili ed accessi promotori di iniziative analoghe. Un grazie al Ministero Affari Esteri (settorc culturale), al Comune, a G. Gattuso e a G. Campa. «Un'occasione per gli Amministratori, agli sponsor e a tutti coloro che credono nella nostra associazione, che continuamente collaborano di sinteressamento alla vita della stessa e che hanno contribuito alla riuscita della manifestazione», sostiene Felice Sorrentino, delegato e componente del Direttivo dell'Associazione Sbandieratori Cavensi. La manifestazione rientrava nel programma culturale di «Cavestate '88» e pertanto era patrocinata dal Comune di Cava, con la collaborazione della Regione Campania, della Provincia, della 1. e 2. circoscrizione e dell'Associazione Trombonieri.

(Sarno) Rosa Apicella

La zona di casa mia è rimasta per tre giorni senza ricevere posta, perché il postino è stato ferito. E' il caso di dire come il vecchio proverbio (ma il nostro posto deve comparire cento anni): «Muore Cicillo, non se l'ame chio stròmmelo». Un accordo gestore privato non avrebbe fatto verificare questo, perché avrebbe subito messo in funzione il sostituto postale. Invece attualmente è stato soppresso il precariato e, c'è carenza dei centri di scorta. Così da ogni parte d'Italia si levano lamenti per il ritardo del servizio.

RITARDI ALLA POSTA

Io vorrei chiedere al Sig. Ministro delle Poste che cosa ne penserebbe se i camion postali si trovasse lui, come cittadino, e non ricevesse per tre giorni corrispondenza? Non parliamo poi delle stampe, perché queste vanno automaticamente con il simbolo. Ma è mai concepibile che in Italia si debba andare avanti in un'epoca in cui si può pensare all'Europa Unita, per il quale non pensiamo prima all'Italia nostra?

Fiori di solitudine (Riconfermata Castello d'Argento)

La mia solitudine! Una stella d'argento accesa nel firmamento della vita; un bocciolo di rosa che posa questo mio cuore, sul tuo altare o Dio, nei tuoi giorni penosi del ricordo, quando la mente vorrebbe annullarsi per dimenticare il mondo dell'infanzia del cuore, perduta. Gli occhi ormai spenti da un avversato fasto si aprono a nuovi orizzonti luminosi. Esco dal buio fondo del male istintivo, nelle ore tristite del peccato e di virtù tradite.

Io, in questa stanza con la mente imprigionata dall'ombra dei ricordi; io, la mia solitudine. Un bocciolo di luce un'opacità di colori; ma il deserto nella mia esistenza. Uno schianto nell'aria tersa di primavera, una rosa lanciata sul selciato insanguinato... «E la mia anima redenta, alquanto per Te, si immerse nel tuo mondo di luce e di eternità...» (Salerno) Annamaria Siani

Epilogo (Castello d'Argento) Vecchia, frugavi nella spazzatura in cerca di una buccia di mela o di un morsello di [pan secco] Eri povera, sporca, e in questa stanza di cenere, da tutta schernita. Ti vide mia madre, vedova, povera, con otto figli da sfamare, il disse: «Donna, vieni alla mia mensa, c'è un posto anche per te» e tu non dividevi il desinare. «Mamma, le diessi un giorno — anche noi siamo poveri...» Mia madre mi guardò, mi accarezzò, rispose: «E' nostra sorella...» Semplicemente. E quando gli stenti le tolsero il respiro, solo una donna vegliò la sua [borsa: mia madre, con negli occhi il volto emaciato di una creatura che il mondo aveva rifiutato...» (Crema) Antonio Sbarsi

(Sarno) Rosa Apicella

Sintesi (Riconfermata Castello d'Argento) Vorrei rotolarmi fra le tue braccia per sentirmi avvolta da un velo di dolcezza, e vedere la mia ansia sciolta dal tuo calore. Invece mi rigiro tra le tue braccia fredde per soffocare tra i singhiozzi la mia amarezza. E non guardare l'ombra appiattita del mio futuro. Fantasma saltellanti a ritroso nel tempo cercano bimbi da accarezzare, cercano ancora vivi, spazzati di tenerezza, impalpabili sogni. Piombano in un cratere scavato con ferocia da speranze deluse, sentimenti feriti, paura lacrimati, desideri inappagati. Ma non s'arrendono. In un'immensa informe s'aprono un'isola vera, arriva un alito di vento e li innalza fino alla luce, dove risuona ancora un sorriso. (S. Giorgio a Cremano) Assunta Marchettiello

Preghiera (Castello d'Argento)

Ti prego, o mio Signor, dammi la pace. Quest'anima ch'è tua, distendi e acqueta. Quest'ansia che mi assilla e mi tormenta, abbonisci o Signor... Fa ch'io [riposi, senza pensiero alcun, senza dolore, fosse pure il dolor dello [d'amore, che l'anima m'avvolge come un velo morbido, e che spargi il tuo profumo. Fammì sognar e perdere quel [sogno la misura del tempo nel qual [gravo. Fammì nutrare, o Dio, nel gran mare dell'oblio del cuor e dell'amore. Oh, il balbettar inconscio del [suo nome; questo veder ognora il suo bel [viso, questo sentire sempre a me [vicino la voce sua gentil, e il respirare, il respiro di lei sulla mia bocca. Il baciare i suoi baci a non [finire, questo pensar d'amor, questo [gioire, questo continuo vivere e [morire.

Se io l'amo è per te, Signore [mio, che nel cuor mi ponesti un tale [amore per lei che è bella cosa e assai [gentile. Che è un respiro d'amor, che è [tutta, qual l'hai creata, per la gioia del [cuore, ...Grazie, o Signore. [Giovanni Foroni

Non riposa la città (Riconfermata Castello d'Argento)

Lontano dragli meccanici inghiottiti dalle tenebre sbuffano lucelle impazienti fra geometrie giganti di [cento alti tra la nebbia biglia. La città respira la sua luce dentro la piovosa notte protesa nel vuoto sconfitto fasciato di mistico silenzio. Lame di fili feriscono la prima che la fogna [pioggia [imprigiona fetida e sporca d'ogni sozzura e al mare la rimanda più nera e morta dell'acqua [stiga. Nell'angolo della mia memoria stelle per l'azzurro firmamento sopra la mia campagna aperta ad una quiete infinita. Potrebbe l'uomo capire la malinconia che si prova ad osservare da questo monte lo sfiorito serpeggiante che stride ampie soffoca in una spira di morte strisciante per angustie traverse impantanate per giardini e monumenti stretti in una morsa di veleni! Non riposa la città ghermita da polimeri fantasmi profanatori dei suoi misteri. (Caserta) Brandisio Andolfi

Meraviglia (Castello d'Argento)

Tra le pagine ingiallite d'un libro di letture lacrime e le fiati su disdicio ciglio, ho trovato una rosa ch'io così ancora in bocciolo in un vago rosaio, e la riposi nella parte più lirica [del cuore. Oh cambiata forse dai cinici [cifrari dell'ora? Oh mistero, illusione divina, oggi forse è tornata [risplendere, certo è così, nulla è scivolato [via, in essa ho ritrovato intatta la [frangenza dei miei sogni, e il battito di un tenero cuore. Con essa parlo d'amore intanto col silenzio d'una preghiera, forse è solo un sistema d'amore ma esso apre per me una [parentesi nell'estasi dell'eternità! (Salerno) Vita Fiore

LE EDIZIONI DEL CASTELLO

Città della Cava
Somario storico-illustrativo della Città della Cava, pag. 46, Lit. 10.000; l'affascinante racconto della vita di una città attraversata i secoli, che si legge come un romanzo.

Le novelle del Castello
pag. 162, Lit. 10.000. Un'antenna di cinque novelle romantiche e cinque umoristiche che conservano il lettere con il loro romanticismo, e lo ricreano con il loro umorismo.

Le antiche ovvero i proverbi napoletani
pag. 145, Lit. 15.000; è stata la prima raccolta sistematica dei proverbi napoletani e di rimasta anche la migliore: contiene ben cinquemila tra proverbi e vezzismi.

Il famoso reliquiario di La Cava
pag. 178, Lit. 10.000; è un saggio su una delle più stupite frivole poetiche inventate dai designer della città di Cava del Tirreno nei secoli scorsi; ed è anche uno studio sul culto delle reliquie del sacro, con un tempo riempito di tutta la vita dei singoli e delle città.

O canto 'e Caluccio
di R. Della Campa, pag. 32, Lit. 2.000; è uno squasno affresco dei napoletani contro i salernitani nei secoli passati; ed è scritto in buona lingua napoletana.

Cronaca del terremoto
del 23 novembre 1980 pag. 32, Lit. 2.000; è la cronaca avvenimenti dei momenti di trauma vissuti dall'autore e dai suoi concittadini in quell'indefinita sera del 23 novembre 1980 e nei giorni successivi. E' quasi un filmato cinematografico.

Mamma Lucia
pag. 144, Lit. 15.000. E' la biografia di una donna più compunti matrone del mondo, la popolana che, superando ogni risentimento contro l'oppressore e venduto nel sedicente caduti nel salernitano durante lo sbarco degli Alleati nel settembre del 1943, soltanto dei «figli di mamma», ne raccolse i resti morali e degli spiriti personali, per ridarli alle tante mamme e spose che in Germania invano prelavavano per le sarte dei loro cuori.

Il mio cuore vagabondo
poesie ed aforismi, pag. 96, Lit. 10.000. Poesie in lingua italiana ed in lingua napoletana sul filo tra la metrica classica e quella moderna, scritte da affettuosi e misteriosi, si riconosce a quell'umore spiritosamente caratteristico dell'autore, e faticato di bonomia e di cantabilità.

Ernesto Coda
Frome
poesie in lingua napoletana, pag. 234, Lit. 10.000. E' una imponente raccolta di versi che si rifanno a l'epoca d'oro della poesia napoletana, essendoci l'autore formato nel contatto diretto con i grandi poeti napoletani della fine dell'Ottocento.

Grazia Di Stefano
Nuvole d'oro
Poete in lingua napoletana, pag. 88, Lit. 4.000. E' lo sfogo di un cuore di donna che ama al sublime e vuole la vita con le lenti dell'ideale.

Giovanna Coppola e Giovanni Guagliotti
Poesie napoletane
pag. 84, Lit. 3.000. Sono ventidue componimenti poetici di tempi che agli anziani non tanto cari, ed ai giovani potrebbero essere dire qualcosa.

Alfabetto Dampolico — I PROVERBI NAPOLETANI, a fascicolo. Un fascicolo, pag. 24, Lit. 2.000.

Il libro della memoria
(Da poter essere distribuito alla Editrice Miliù, Corso Umberto I, 233, Cava del Tirreno, antedipendenza l'impero).

Il libro della memoria
di R. Della Campa, pag. 32, Lit. 2.000; è uno squasno affresco dei napoletani contro i salernitani nei secoli passati; ed è scritto in buona lingua napoletana.

Cronaca del terremoto
del 23 novembre 1980 pag. 32, Lit. 2.000; è la cronaca avvenimenti dei momenti di trauma vissuti dall'autore e dai suoi concittadini in quell'indefinita sera del 23 novembre 1980 e nei giorni successivi. E' quasi un filmato cinematografico.

Mamma Lucia
pag. 144, Lit. 15.000. E' la biografia di una donna più compunti matrone del mondo, la popolana che, superando ogni risentimento contro l'oppressore e venduto nel sedicente caduti nel salernitano durante lo sbarco degli Alleati nel settembre del 1943, soltanto dei «figli di mamma», ne raccolse i resti morali e degli spiriti personali, per ridarli alle tante mamme e spose che in Germania invano prelavavano per le sarte dei loro cuori.

Il mio cuore vagabondo
poesie ed aforismi, pag. 96, Lit. 10.000. Poesie in lingua italiana ed in lingua napoletana sul filo tra la metrica classica e quella moderna, scritte da affettuosi e misteriosi, si riconosce a quell'umore spiritosamente caratteristico dell'autore, e faticato di bonomia e di cantabilità.

Ernesto Coda
Frome
poesie in lingua napoletana, pag. 234, Lit. 10.000. E' una imponente raccolta di versi che si rifanno a l'epoca d'oro della poesia napoletana, essendoci l'autore formato nel contatto diretto con i grandi poeti napoletani della fine dell'Ottocento.

Grazia Di Stefano
Nuvole d'oro
Poete in lingua napoletana, pag. 88, Lit. 4.000. E' lo sfogo di un cuore di donna che ama al sublime e vuole la vita con le lenti dell'ideale.

Giovanna Coppola e Giovanni Guagliotti
Poesie napoletane
pag. 84, Lit. 3.000. Sono ventidue componimenti poetici di tempi che agli anziani non tanto cari, ed ai giovani potrebbero essere dire qualcosa.

Alfabetto Dampolico — I PROVERBI NAPOLETANI, a fascicolo. Un fascicolo, pag. 24, Lit. 2.000.

Il libro della memoria
(Da poter essere distribuito alla Editrice Miliù, Corso Umberto I, 233, Cava del Tirreno, antedipendenza l'impero).

Il libro della memoria
di R. Della Campa, pag. 32, Lit. 2.000; è uno squasno affresco dei napoletani contro i salernitani nei secoli passati; ed è scritto in buona lingua napoletana.

Cronaca del terremoto
del 23 novembre 1980 pag. 32, Lit. 2.000; è la cronaca avvenimenti dei momenti di trauma vissuti dall'autore e dai suoi concittadini in quell'indefinita sera del 23 novembre 1980 e nei giorni successivi. E' quasi un filmato cinematografico.

Mamma Lucia
pag. 144, Lit. 15.000. E' la biografia di una donna più compunti matrone del mondo, la popolana che, superando ogni risentimento contro l'oppressore e venduto nel sedicente caduti nel salernitano durante lo sbarco degli Alleati nel settembre del 1943, soltanto dei «figli di mamma», ne raccolse i resti morali e degli spiriti personali, per ridarli alle tante mamme e spose che in Germania invano prelavavano per le sarte dei loro cuori.

Il mio cuore vagabondo
poesie ed aforismi, pag. 96, Lit. 10.000. Poesie in lingua italiana ed in lingua napoletana sul filo tra la metrica classica e quella moderna, scritte da affettuosi e misteriosi, si riconosce a quell'umore spiritosamente caratteristico dell'autore, e faticato di bonomia e di cantabilità.

Ernesto Coda
Frome
poesie in lingua napoletana, pag. 234, Lit. 10.000. E' una imponente raccolta di versi che si rifanno a l'epoca d'oro della poesia napoletana, essendoci l'autore formato nel contatto diretto con i grandi poeti napoletani della fine dell'Ottocento.

Grazia Di Stefano
Nuvole d'oro
Poete in lingua napoletana, pag. 88, Lit. 4.000. E' lo sfogo di un cuore di donna che ama al sublime e vuole la vita con le lenti dell'ideale.

Giovanna Coppola e Giovanni Guagliotti
Poesie napoletane
pag. 84, Lit. 3.000. Sono ventidue componimenti poetici di tempi che agli anziani non tanto cari, ed ai giovani potrebbero essere dire qualcosa.

Alfabetto Dampolico — I PROVERBI NAPOLETANI, a fascicolo. Un fascicolo, pag. 24, Lit. 2.000.

LIBRI

J. Marini — *Cucina e salute*. Ed. Franco Angeli, Padova, 1988, pag. 114, Lire 14.000.

Jacopo Marini, medico e libero docente in Clinica Pediatrica all'Università di Padova, è un appassionato cultore di gastronomia e collabora a diverse riviste del settore oltre che fa parte di un bel numero di associazioni promozionali.

Questo libretto che ci presenta è insieme un ricettario per infusi, per tisane, per essenze, per usi gastronomici di una tradizione «povera» che sa arricchire incredibilmente aromi e sapori del cibo quotidiano.

La natura è rivolta alle erbe, la medicina delle Tre Venezie, che vengono proposte con chiarezza e con rigore scientifico e presentate con chiare immagini sicché le erbe non hanno più misteri.

Di ogni erba presentata vengono additate le virtù e i molti usi, con una sapienza antica, e questo libro ci accompagna, tenendoci con la vita. Marini riporta i vari nomi che vengono attribuiti ad ogni erba spontanea e spiega nei dettagli le caratteristiche peculiari, le varie specie che si possono trovare ed il suo utilizzo nella medicina popolare e nella cucina.

L'elenco per completezza ci porta nel manale anche le erbe spontanee meno raccolte e riporta un ricettario che descrive sommariamente qualche tipica ricetta «casalinga» con vegetali selvatici ed un glossario in cui sono indicati i nomi dialettali ed i corrispettivi nomi italiani.

Un indice analitico conclude questo libretto che non ha presunzioni miracolistiche ma fornisce tuttavia tutto quanto è possibile per l'uso sicuro di ciò che la natura generosa propone alla nostra salute ed al nostro gusto.

Armando Ferraioli MSC, PhD

Michelangelo Fedele — *P* — Ed. Ist. Bibl. Nazionale, Roma, 1988, pag. 128, L. 15.000.

Michelangelo Fedele ha una vocazione non un po' di bagaglio di storia, e come noi ha fatto la triste esperienza di un rivolgimento sociale che egli auspicava per il meglio, ma che, se proprio non è andato per il peggio, poco ci manca. Da questa dura constatazione è venuto fuori questo volume che credo possa trovare la risonanza in tutti i buoni italiani che in lui abbiano una vena umoristica. Il titolo del volume, la lettera *P*, deriva dal fatto che tutti i tasselli di questo mosaico satirico, sono l'amaro commento ad un vocabolo che nel lessico trovasi inconfonduto alla lettera *P*, «parola di zio» o «parola politica». Gli amici del Castello potrebbero trovare in esso un edificato sfogo al cruccio che li tormenta dentro; e lo sfogo fa sempre bene, perché, come tutte le valvole di sicurezza, evita che la troppa piena avveleni il sangue. L'indirizzo dell'editore è in Roma, Via Pavia, n. 22, telefono 4959306.

Presidenza del Consiglio dei Ministri — *Vita Italiana* — Roma, Dir. Centrale Informazioni, 1987, n. 5 e 6, pag. 320, L. 15.000.

Il 1987 con i suoi numerosi congressi politici ed il rilevante dibattito, è stato caratterizzato da alto tasso di incertezze, come ha scritto in apertura il direttore della rivista, Stefano Orlando ed anche dalla scomparsa di eminenti personalità italiane, epperò ha meritato una visione globale in questo numero

ro dopo del settembre - dicembre 1987. Vi è il messaggio augurale di fine anno del Presidente della Repubblica, la conferenza stampa del Presidente del Consiglio dei Ministri, un inserto speciale sul «Senso dello Stato oggi», con interventi di validi commentatori politici e non, la rievocazione degli «amari» Giovanni Arpino, Aldo Buzzi, Giuseppe Branca, Renato Cantoni, Pompeo Colajanni, Aniello Coppola, Pier Emilio Genarini, Enrico Mattei, Rosario Nicolò, Gino Palumbo, Carlo Ludovico Raghianti, Silvano Tosi e Roberto Tremolli; e la presenza dell'Italia nei vertici più importanti in Europa e fuori, i provvedimenti del governo per la manovra economica, i 25 anni di Panorama e la nuova commissione di vigilanza sulla Rai-Tv, ed infine il calendario del secondo semestre dell'anno, con i comunicati del Consiglio dei Ministri ed il resoconto degli atti della Direzione Generale dell'Informazioni, editoria, proprietà letteraria artistica e scientifica. L'articolo su Gino Palumbo, giornalista nato a Cava dei Tirreni il 10-1-1929 e deceduto in Milano, il 29-9-1987 è firmato da Antonio Ghirelli. Il volume in grosso formato, è arricchito di belle produzioni fotografiche in bianco e nero ed a colori.

Raffaele Giglio - *Campania* Ed. La Scuola, Brescia, 1988, pag. 416, L. 19.000.

L'editrice La Scuola (Via Cadorna, 11, Brescia 25100, tel. 29931) ha preso la iniziativa di pubblicare una collana di letteratura per ciascuna Regione d'Italia, con storia e testi. Quella della Campania, che qui presentiamo, parla della nazionalità del toponimo Campania, e fa la storia della nostra Regione dal Medio Evo, citando anche tra i focolai di cultura la nostra Badia del Benedittino di Cava. Inizia come antologia dalla famosa lettera napoletana da Giovanni Boccaccio inviata nel 1339 a Francesco dei Bardi di Gaeta, e viene su fino agli scrittori e «voci» tuttora viventi. Scopo del libro è quello di fornire agli insegnanti delle nostre scuole medie un quadro generale della cultura napoletana, ed agli alunni un meticoloso libro di testi, soprattutto per i civili, l'orgoglio soltanto di regione, per la nostra lingua madre, giacché i promotori della Collana pensano come noi che le lingue regionali corrono il pericolo di essere fagocitate dalla lingua italiana e non è bene che esse muoiano ma è prudente conservarle ad ogni italiano la propria lingua, e per questo, se siamo stanchi bandierando la utopistica idea della Europa Unità, apprezziamo questo sforzo e questo libro, permettendoci però di far notare che l'autore non è andato al di là della opinione classica la quale tratta il napoletano come un dialetto dell'Italiano e ne tace l'origine soltanto di quando sono emersi i primi testi, mentre noi sosteniamo che la lingua napoletana era già parlata prima dello stesso latino e dello stesso greco, e deve rivendicare la sua origine dal popolo fenicio che per primo venne a portare la civiltà orientale alle popolazioni aborigene della nostra penisola, tremila anni prima della nascita di Cristo. Un altro rilievo, per spirito campanilistico, ci permettiamo di farlo, ed è quello che la patria di Gabriele Fazio, l'autore della traduzione in versi napoletani della Gerusalemme

me Liberata con il titolo di Lo Tasso Napoletano (ripetuto a pag. 183) non è più di origine incerta per dati di fatto, ma è, proprio, giacché come abbiamo già dimostrato su Il Castello e sulla nostra Collana di lingua Napoletana (Ed. Mitila, Cava, fasc. 27), è risultato, a seguito delle ricerche anagrafiche di Salvatore Milano sui registri parrocchiali di Dragona, Frazzese (attuale Cava dei Tirreni) che il Fazio qui nacque l'11 novembre 1638. Comunque il libro è valido per le nostre scuole.

Il n. 1 di *Vita Italiana* (Cultura e Scienza), pubblicazione Trimestrale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con la collaborazione di un comitato di esperti, integra l'intervento del Prof. Rosario Romeo (insigne storico che improvvisamente mancò ai vivi il 16 marzo 1987 all'età di 63 anni) fatto all'inizio della Cultura Democratica che cambia. Tema dell'intervento fu «Stato, società ed intellettuali in Italia da Risorgimento ad oggi». Il grosso fascicolo è dedicato anche ad Andrea Del Sarto grande pittore fiorentino caspoccollo del 1500, del quale fu tenuta lo scorso anno a Firenze una Mostra nell'ambito del programma per Firenze capitale europea.

Maurizio Giussanuso — *La Fabbrica degli Attori* — Ed. Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma, 1988 pag. 404, senza prezzo.

Questa volta fa la storia della compagnia Nazionale di Arte Drammatica nel suo primo cinquantennio e «vocalizza» tracce del lavoro di produzione di cultura che il nostro Paese ha compiuto utilizzando risorse pubbliche, non perché attive, con una ampia ricerca di destinatari, lo studio della cultura e dei risultati al di là di quello che in questo campo le condizioni del mercato editoriale possono assicurare, ma che ha scritto nella nota editoriale il Dottor Stefano Rolando, dir. gen. delle Informazioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il «Centro Studi Mario Giuseppe Restivo» di Palermo (Casella Postale 145 - Palermo) bandisce la 3ª Edizione del Premio Letterario Internazionale «Amicitia» di: a) Poesia inedita in lingua italiana; b) Poesia riservata ai giovani; c) Poesia dedicata a Mario Giuseppe Restivo; d) Poesia inedita in dialetto siciliano; e) Narrativa inedita. Inviare entro il 28 febbraio 1989 al predetto indirizzo sei copie di ogni elaborato, regolarmente firmate, con un contributo di L. 15.000 per ogni categoria.

Nessun contributo invece dovranno versare i concorrenti delle Sezioni d) ed e).

La rivista «Verso il 2000» ha celebrato nel Salone dei Marmi del palazzo Municipale di Salerno, la premiazione del suo XXVIII concorso 1988 con la partecipazione di autorità e numerosi pubblico. Sono stati premiati i vincitori della cultura e dell'arte oltre ai vincitori del concorso di poesia e saggistica indetto dalla Rivista. Il Presidente Prof. Arnaldo Di Matteo ha ringraziato pubblico ed autorità; il Preside Serini, presidente della Giuria ha letto la motivazione della premiazione della letteratura, dichiarando che la sua presa di posizione non voleva essere disfattista, ma auspicava una rigenerazione. Tra i premiati anche il poeta cavese Giovanni Iovine al quale la coppa, su invito del Prof. Di

SQUARCI RETROSPETTIVI

A proposito delle degradanti proposte di legale ripertura delle «case di... tolleranza», un esponente comunista ha ricordato che al tempo della contrastata chiusura, uscì dell'astutone Indro Montanelli un libro «Addio a Wanda» (la bolognese), che avvertiva errata la decisione di chiudere, a parere di un immigrato Americano, in Italia la Fede cattolica, la Patria e la Famiglia appunto nei «casini» trovavano pilastro e garanzia.

Tale asserito, perché coniato da un ex benemerito «camerata», non è ancora da sottovalutare. Non cultura deviana, ma nativa intelligenza, fanno condividere e meditare su quel grave enunciato. E, sempre riflettendo, — se difficile intervenire — del sommo Alighieri ci tornano i tremendi versi «O serva Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiero in gran tempesta, non donna di provincia, ma bordello!».

Monopolizzare l'Editoria, la cultura in dettami — liberistici! Ecco recente intesa internazionale! Già prima dell'ultima Fiera di Francoforte, si erano avuti avvisi. Nel gran numero di libri esposti, non è mancato ONOREVOLI. STIA ZITTO! del Ministro Andreotti, pertanto ivi costretto a parlare.

Basta così vissuti pathos e ricerche psicologiche di onesti scrittori secondo i Costori dovranno accordarsi a piccoli (pensò, dopo i drogati!) finora truffati da editori lusingatori. In contemporanea, a Francoforte ha agito un altro padiglione di raccolte futuristiche, ma forse di «incognite, diciamo noi, se riallacciate a quello principale, non si è accennato».

Dei tutto, anche qui si propongono i Tedeschi occidentali corresponsabili!

Ormai un tascabile dizionario anglo-italiano è necessario per distrarci nei molti vocaboli e frasi americane, che ovunque ci investono. Logico quindi che le famiglie

pretendano che i loro figliuoli il presto imparino l'inglese a scuola e, osservando in televisione, s'irridano della lingua neolatina del pallido Presidente Mitterrand. Se col francese «sottogato» si vorrà imporre anche il congiungimento con i solari del Terzo Mondo, genitori consapevoli ricorreranno alle Scuole private a pagamento, che il Ministro Galloni più intende foraggiare, per favorire Vescovati e Managers.

Quanto al dover sistemare insegnanti del gallico idioma veniamo a una considerazione: Se si vuole che per il progresso tecnologico operai debbano perfezionarsi, di viene coerente che borghesi professori accantonino la loro specializzazione e imparino lestamente per impartirla, magari alla carlona, la parlata dello Zio Sam. Cosa che invero, alcuni già fanno.

Si vede rubare, ferire, violentare, e magari si passa oltre. Si cerca il poliziotto solo nel nostro interesse, ed è alla volta restano i operai, i diseredati. E' invertebra la convinzione che la Questura segrega, opprime, bastona, non può correggere; è fatta di sbirri contro il popolo di secerato.

Se invece diversi poteri ad essa si aggiungessero (avviare a case di cura, trovare ospizi, lavoro) vera garanzia e stima la Questura offrirebbe, troverebbe la collaborazione degli onesti e l'omertà dei diseredati e mafia cadrebbe nel disprezzo.

Eppure l'imbatti in parecchie pubblicazioni specifiche per la NUOVA POLIZIA DEMOCRATICA, ma sfogliando le di solito vi trovi Ufficiali, che passano in rassegna neo agenti...

Il film di Scorsese su Gesù, non fa ferire. Chi difendeva nelle sue etereologie ed olografia romane; in altre parti del Mondo Gesù e Maria sono effiggi in modi diversi. I cattolici sono chiamati a dirsi offesi, ma pure offesi restano gli Atei, i politeisti, che non intendono

partecipare così alle opposizioni. Essi considerano Cristo, non o meno costruito? Personeggiano da risapere, e respingono i «miracoli» e i rapporti ultraterreni e riconoscono nel Cristianesimo evoluzione sociale, che vinse sulla orgiastica religione dell'Impero di Roma.

Al Caffè un Generale in borghese mi assennava che suo recente volume, par di osservanza atlantica, velava riservare. Poi lo divagava: una volta a spingere i riotosi in trincea v'erano i carabinieri, ora vengono buttati col paracadute.

Lei era aiutante di bataglione o di reggimento? — quegli mi dice.

No, fui soldato bistrattato per sei anni!

Oh!?!... Lei è pazzo!!! Io non Le ho detto niente!!!...

Va bene! Ma non mi ricordi I PROMESSI SPOSI: Renzo e il dottore Azzeccabarguilli!

Collabocca

VIA TEULADA 66

Ehi, vieni, andiamo a curiosare al bar di Via Teulada, c'è tutta la TV e non si paga! Guarda, c'è Mastelloni che ti

Offre

caffè, briose e panettoni! c'è Loretta che, in diretta, ti fa la canzonetta che tu

[dedichi

a Giulietta, E' la più in garba che ci sia e, con estro e simpatia, conduce

abilmente una trasmissione

Intelligenza?

Ha... no, non è talia?

Le Sister e i Quattro x Cento le faranno passar via.

Tu guarda, in camerino c'è

(Karin,

la canna più prelibata che,

l'accucciata,

è pure innamorata!

In regia troviamo Brezza che,

vince la concorrenza

per professionalità e intelli-

[genza!

Ecco, questa è l'allegria brigata di

via Teulada:

Quest'anno "Mamma Rai" è

(rimovata

e con la Goggi l'audience

è sempre assicurata

(Salerno)

Tina Giudice

ha sono stati circa 500.

L'Accademia Conte di Modica

(Via O. Sella 9, Modica

LR, tel. 941928) bandisce

con scadenza 15 corr. la 6ª

edizione del suo Premio per

poesia in lingua italiana e re-

gionali, libro di poesia edito

o raccolta di poesia edita

o saggio di critica letteraria,

grafica, scultura e art-
via per la pittura, ecc. si

possono inviare anche le sole

fotografie a colori).

Premi in coppe, targhe e

diplomi. Contributo di L. 25.000

per ciascuna delle categorie

poesie in lingua e regionali;

L. 30.000 per le altre cate-

gorie. La premiazione avverrà a

Modica nel gennaio 1989 in

concomitanza con la festa del

1º lustro dell'Accademia.

POETARE! PERCHÉ?

Talvolta è proprio necessario

sparare con la biro

un foglio di carta.

Nell'era in cui viviamo

il pragmatismo — avere —

non fa tempo

consumare

una lattina di coca-cola

ai piedi di un albero stanco.

Ma lo spirito dell'uomo

vorace

come i piccoli nella ridotta

chiede sempre più cibo.

E la penna biro sporca

sporca sempre pagine bianche

perché non sappiano che

il messaggio

difficilmente travalica i monti

ove l'aria aprica

non sazia più

la zona membranosa

colorata — giallo ocra —

(Como)

Davide Bisogno

PREMI E CONCORSI

A CURA DI
GIULIO DI STEFANO

Matteo è stata consegnata dall'Avv. Apicella.

La 1ª Edizione del Premio

«Conca d'Oro — Città di Pa-

lermo» è per poesia in italia-

no, poesia in siciliano, pro-

sa in italiano, prosa degli e-

lunni delle scuole medie infe-

riori e superiori. Tema per

tutti, la solidarietà, cioè l'a-

more verso il prossimo. Invi-

are entro il 31 Dicembre del

corrente anno al Gruppo Ar-

tistico Letterario Siciliano,

Via Scandurra, 8, Palermo

90129, con un contributo di Li-

re 20.000 per ciascuna se-
zione a cui si partecipa.

La XII Edizione del Premio

«Minturnas» P. Fedele» con

scadenza del 15 Novembre

corr. è per un libro di poesie

di autore italiano vivente,

pubblicato dal 1-8-86 al 31-5-

88. Inviare i libri a ciascuno

dei componenti della giuria,

come da indirizzi segnati nel

bando, ed una copia anche al

la Segreteria del Premio in

Via Piaggia Colombola, 17, Pe-

raglia 06100 tel. (075) 751261.

Si è svolto a Salerno il 41º

Festival Internazionale del Ci-

inema, che ha visto per sette

giorni la proiezione dei più

prestigiosi film e la partici-

pazione di personalità della po-

lizia del cinema e dello spettacolo.

Il Premio de «La Torre»

di Canicatti (AG) è tornato

per la seconda volta in Lom-

bardia alla poetessa Anna

Zanconi di Bergamo. T concor-

renti da tutte le regioni d'Ita-

Alfonso è nato dal Geom. Giovanni Pagano, impiegato del nostro Comune, e Vanna Bisogno titolare della omonima eliografia. Auguri al piccolo che si aggiunge alla sorella Lucia, e complimenti ai genitori felici.

A Sarno la piccola Giovanna D'Angelo è stata battezzata dal frate dell'of.n. prof. Giacinto D'Angelo, nell'antica chiesa di Santa Maria di Focce con un rito molto suggestivo.

Erano presenti alla cerimonia il papà di Giovanna, Costantino D'Angelo, la mamma Rita Caiazza, l'avv. Ugo D'Angelo con la famiglia, il sig. Alfredo Manzo con la moglie Anna Caiazza e i figli Rosario, Isacco e Tina, il sig. Iovino Luigi con la moglie Antonietta e la figlia Carolina, il sig. Antonio Caiazza con la moglie Colomba e i figli Simone, Rosaria e Giulietta e le loro famiglie, la signora Ines D'Angelo, la signora Elena De Lorenzo, insieme ad un folto numero di amici. Dopo la S. Messa i genitori di Giovanna hanno invitato parenti ed amici al ristorante S. Maria di Focce per una raffinata cena.

Vittima di esaurimento nervoso è deceduta in ancor giovane età Adriana De L. moglie del fotografo Antonio Oliviero, abitante nella frazione S. Arcangelo. La ferale notizia ha commosso tutti e specialmente coloro che conoscevano ed apprezzavano la defunta per modestia e bontà. Al desolato marito, ai figli ed ai familiari le nostre sentite condoglianze.

In ancor valida età è deceduta improvvisamente Antonio Senatore, direttore dell'Ufficio Postale di Passiano, apprezzato e benvenuto da tutta quella frazione e da quanti lo conoscevano in Cava de' Tirreni. La vedova Margherita Bisogno, alle figlie Prof. Rosanna e Giovanna, alle sorelle Assuntina e Maria, ed ai parenti, tra i quali i fratelli Senatore dell'omonimo rinomato pastificio, le nostre sentite condoglianze.

IL CASTELLO con il suo direttore sono riportati nell'Annuario Internazionale dei Direttori di Periodici edito dalla ULRICH'S di Nuova York (USA) con i seguenti dati: **Interesse generale dei periodici italiani** IL CASTELLO - periodico cavese di Vita Cittadina, anno di nascita 1947, mensile, abb. Lire 10.000 c/o Prof. Domenico Apicella, editore, 84013 Cava dei Tirreni 2, Italia, tiratura copie 2.800, formato tabloid.

Vanna Bisogno che da più anni ha gestito un accostissimo Centro di Eliografia in Via Garibaldi ha ampliato ed ammodernato le sue attrezzature, trasferendosi al Corso Principe Amedeo proprio di fronte al posteggio ricavato dalla copertura del Trincerone Ferroviario. Complimenti ed auguri di sempre più lusinghieri progressi.

Il Centro Medico e di Recupero di Villa Alba di Cava ha svolto per i suoi giovani ricoverati una serata teatrale con esibizione degli stessi ricoverati e con la rappresentazione della commedia "Filumena Marturano" eseguita dal Teatro Popolare Salernitano diretto da Alessandro Nisvoccia. Vivace è stata la animazione gioiosa dei giovani andicappati che hanno vissuto un pomeriggio di piena allegria.

A Roma nella Sala della Protomoteca in Campidoglio si son concluse le celebrazioni per il 39. anno dell'Accademia di Paestum, presieduta dallo scrittore e poeta Carmine Manzi. Numerose sono state le personalità politiche intervenute, numerosi i letterati, e numerosi i concorrenti. E' stato un incontro tra poesia e turismo, tra poesia e realtà territoriale ed ambientale, come ha concluso il Presidente dell'Accademia nella sua prolusione.

Sono aperte le iscrizioni al primo anno di Corso di Ecologia (2. ciclo) istituito dalla Associazione Ecologia Nazionale "AMICI della NATURA", che è già iniziato ed è completamente gratuito. Gli interessati possono far pervenire le loro adesioni presso la sede dell'Associazione in Via E. De Filippis, 169 di Cava de' Tirreni (SA). Per ulteriori informazioni telefonare al n. 466607 (089) il prefisso. La domanda d'iscrizione dovrà essere corredata dal certificato di nascita.

Antonio Angelcola da Campobasso ci ha inviato una lirica su Dante, che avrebbe voluto far leggere nella prima giornata delle Lecture Dantis Metellanae di questa torinese. Ci dispiace di non averlo potuto accontentare, perché la missiva è arrivata dopo. Ci dispiace di non poter pubblicare neppure la lirica su Castello, perché francamente non abbiamo le vene ed i polsi per rendere in dattiloscritto i suoi geroglifici. Provi ad inviarcela scritta a macchina, e vedremo il da farsi!

Un lieto simposio si è svolto in uno dei saloni di rappresentanza della grande industria vetraria Lamsa in località Epitaffio di Cava, ad iniziativa concorde della stessa Lamsa, della Associazione Bocciofilia Città della Cava e del Club dell'Allegria. I titolari della Lamsa (Lamberti e Santoriello) hanno voluto questo simposio per far fare ai propri dipendenti l'Associazione Bocciofilia, per stringere viepiù la solidarietà dei suoi iscritti; ed il Club dell'Allegria, per una di quelle abituali serate organizzate dal suo presidente Cav. Antonio Bisogno (Mancitot). Il pranzo ha preso l'avvio alle otto di sera e si è protratto interminabilmente fino alla mezzanotte, tra la più schietta allegria. L'avv. Apicella, nel porger il saluto ai commensali, ha messo particolarmente in risalto le benemerite dei concittadini Alfonso Lamberti e Giuseppe Santoriello, i quali han creato una poderosa industria vetraria addirittura dal nulla, perché appena una decina di anni fa erano dei semplici operai della Industria del Vetro IVAD, che trasferì la sua sede alla zona industriale di Salerno.

Un particolare saluto è andato ai bocciofilisti dell'Associazione Cavese, con alla testa il presidente Vincenzo Armanente, ed agli amici del Club dell'Allegria, augurando che questi incontri possano ripetersi di frequente con lo stesso entusiasmo.

SI FERMI
IL VARIAR GERMI!

Vuol predisporre adesso per clinico complesso del nascituro il sesso? Si chiede maschio spesso; incognite dà figlia, sposata più non piglia cognome di famiglia. Ma questo non piglia equa, sociale tenore. E' ben prevalga Fenitna! (Roma) Il Sincerista

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958
Tipografia MITILIA
Cava de' Tirreni (SA)

UNA BANCA
GIOVANE
AL PASSO
CON I TEMPI

CASSA DI
RISPARMIO
SALERNTANA

Capitali amministrati al 31-8-88 - Lit. 517.933.852.685

Direzione Generale Sede Centrale in Salerno
Via G. Cuomo, 29 - Tel. (089) 618111 (n. 10 linee)

FILIALI E SPORTELLI:

Salerno: Sede Centrale e Agenzia di città; Baronissi; Campagna; Castel San Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Paestum; Roccamare; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano; Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

Banca abilitata ad operare nel settore degli scambi commerciali con l'estero

OTTICA DI CAPUA

La Ditta, grazie alla costante fiducia della sua affezionata clientela e per garantirle un servizio sempre migliore in Cava dei Tirreni si è trasferita nell'ampiat sede di

CORSO UMBERTO I n. 254 - TEL. 34.14.42

Il Dott. Giovanni Cennamo

AUTO CLINICA OCUSTICA

II FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA
UNIVERSITA' DI NAPOLI

riceve per appuntamento, nel suo studio in

Viale Marconi - Parco Beethoven - tel. 341627

CAVA DE' TIRRENI (SA)

Lunedì ore 15-20 - Giovedì ore 15-20 - Sabato ore 8.30-13.30

SCOTTO F. CERAMICA ARTISTICA

Via Costiera Amalfitana - 14-16 - Tel. (089) 21.00.53

VETRI SUL MARE (SA)

Aperto tutto l'anno anche festivi 9-13 - 15.30-18 (20 d'estate)

Giovedì riposo settimanale

Ceramica Vietrese - Antica Tradizione -

SCOTTO F. - CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

AUTOSCUOLA TIRRENA

di MATRISCIANO

ESAMI IN SEDE

Via Michele Benincasa, 4 - Tel. (089) 841994

CAVA DE' TIRRENI

CHICCO di LEONILDE LIPSI

ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI

Via Vittorio Veneto, 176 - Telefono (089) 841917

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Rag. Giovanni De Angelis) - Via della Libertà 24 (841700)

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI

TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA

CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO - VESUVIATA - LAVAGGIO RAPIDO - CECCATO -

SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scaccaventi, 62-64 - Cava de' Tirreni

VASTO ASSORTIMENTO



TIRREN TRAVEL

di GUIDO AMENDOLA

94013 CAVA DE' TIRRENI

P.zza Duomo tel. 341666-341807

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

- COLONIALI -

Piazza Roma n. 2 - CAVA DEI TIRRENI

Con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA'

ESSENZE - LIQUORI - DOLCIUMI

SPEDIE DI OGNI GENERE



Antonio Ugliano

DISCHI - HI-FI STEREO - TV COLOR

Cao Umberto I, 339 Tel. 845252 - Cava dei Tirreni

PIONEER - GRUNDIG - HITACHI - TECH

JBL - ORTOPHON - BASF

Q8

LA BENZINA E L'OLIO DEI
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido

del Per. Mecc. PIERINO MILITO

CAVA DEI TIRRENI

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)

Massimo rendimento - Massima Garanzia

LA CAVESE Spaccio Ortofrutticoli

di ALFREDO ABATE

in Via A. Sorrentino, 22 - Tel. 84.18.90 - Cava dei Tirreni

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto - MAX MEYER

Corso Italia, 251 - Tel. 84.16.26 - CAVA DEI TIRRENI

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68 - CAVA DEI TIRRENI

DIETETICI E COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenofili, 25-28

CAVA DEI TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI E STRANIERI



Cava dei Tirreni - Napoli

OSCAR BARBA

concessionario unico

CAPUANO

VETRI - CRISTALLI - SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Avallone, 4 - Cava dei Tirreni

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SOUSVITI

attrezzatura completa per ricevimenti nuziali

e banchetti - Tutti i confort - Ameni giardini

CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 464022 - 465048 - 465549

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste 65

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione - Depositi - Uffici - Lungomare Marconi, 65

Lloyd Internazionale

Agenzie: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III

Io dormo tranquillo perchè la mia Assicurazione

definisce anche sollecitamente i sinistri!

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 - CAVA DE' TIRRENI

RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX

FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAFICO E FOTOLUCIDE

RILEGATURA IN PLASTICA

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 84.13.88

CAVA DE' TIRRENI

QUALITA' - RAPIDITA' - PREZZO



Tipografia MITILIA

Tutti i lavori tipografici:

LIBRI - GIORNALI - RIVISTE

Modulari, blocchi, manifesti

Partecipazioni di società, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli intestati

Cava dei Tirreni

Corso Umberto, 325

Telefono 84.29.28